

A VENT'ANNI DAL '77
Intellettuali e militanti a confronto
nella sede dell'editore Datanews

Un assordante silenzio

di Luca Tomassini

Maledetto '77. Sono passati vent'anni da quella mattina del 1° febbraio, quando alcuni fascisti, in fuga dopo aver tentato un'incursione nell'università La Sapienza di Roma, ferirono gravemente con un colpo d'arma da fuoco lo studente Guido Bellachioma. La facoltà di Lettere venne immediatamente occupata. Era iniziato "ufficialmente" il movimento del '77, anche se già da due mesi si erano intensificate le proteste contro una circolare del ministro della Pubblica Istruzione Malfatti. Sono passati vent'anni, vent'anni durante i quali è stato edificato un vero e proprio muro del silenzio, facendo di quella stagione di lotte un inquietante buco nero nella memoria collettiva della sinistra; vent'anni che hanno spinto intellettuali e militanti stanchi di questa rimozione a riunirsi presso la sede dell'editore Datanews per avviare un percorso di riflessione che si vuole aperto e prolungato.

L'anno precedente il Pci raggiungeva il suo massimo storico in una consultazione elettorale nazionale, la sinistra nel suo complesso era al 47% dei suffragi. Mai il tanto sospirato governo delle sinistre era apparso tanto vicino. L'11 agosto 1976 invece, grazie all'astensione dei partiti di opposizione, nasceva il "governo della non-sfiducia", presieduto da Giulio Andreotti.

Una stagione di lotte completamente rimossa dalla memoria collettiva la cui valutazione critica è ineludibile per capire la storia della Repubblica



Come contropartita comunisti e socialisti chiesero di essere consultati sulla stessa del programma. Il dibattito non poteva non concentrarsi sul movimento stesso, sulla sua composizione, sui suoi obiettivi e, dunque, sul suo rapporto con la grande contestazione del '68. Esaltare gli aspetti di continuità, come ha fatto Piero Bernocchi, significa mettere in primo piano la rottura alla chiusura del quadro politico, l'uscita dal concretizzarsi del "compromesso storico", porre l'accento, se-



Roma, 1977.
IN ALTO:
L'università La Sapienza di Roma il giorno del comizio di Lama.
A SINISTRA:
Bologna, settembre 1977.
IN BASSO:
Claudio Martelli

guendo Ilardi, sulla rottura porta invece ad una più attenta considerazione delle dinamiche strutturali innescate dalla crisi economica iniziata con lo shock petrolifero del '73, che aveva condotto ad un'esplosione dell'economia sommersa. E Enrico Fontana ricorda infatti «le denunce della trasformazione capitalista, allora inascoltate, che si sono rivelate esatte», mentre Bernocchi definisce il compromesso storico «un tentativo di riformare dall'alto la società intorno al lavoro salariato tramite il richiamo all'austerità». Di qui, secondo Ilardi, «la sua natura intrinsecamente conservatrice e il suo inevitabile fallimento». La figura del «cittadino produttore e militante, sulla quale si era modellato l'agire politico, andava scomparendo». Dunque il '77 come esplosione della «separazione tra politica e società», che ha tut-

tavia lasciato spazio alla scoperta di una dimensione individuale sulla quale si è soffermato Pasquale Serra. Quella espressa dal '77, ha sostenuto Serra, «è stata una concezione della libertà elitaria, che tendeva a sottrarsi alla valutazione critica». Ma è forse eccessivo ricercare in «un pensiero che è negativo, caratterizzato dall'impossibilità di risolvere il problema della fondazione della politica» le origini di un'individualismo che con la vittoria delle destre ha svelato la sua tentazione populista. «Troppe cose sono mutate», come ha sostenuto Marco Crispigni, in primo luogo gli strumenti della comunicazione sociale. E quell'accento sugli aspetti materiali della libertà, quell'insofferenza per ogni astrattezza dei diritti, quell'impostazione radicalmente libertaria sono per Ilardi «un patrimonio che non va disperso e di cui la ricerca storica dovrà seguire i percorsi durante quegli anni 80 troppo in fretta liquidati come periodo oscuro». Si propone con forza, dunque, l'esigenza segnalata da Crispigni: «E' necessario sfuggire dalle secche del "mi ricordo" e fare finalmente parlare i documenti». Che pensasse anche a quelli conservati dai tribunali della Repubblica, che saranno distrutti allo scadere dei vent'anni dalla loro acquisizione?

RIVISTE

Resuscita Claudio Martelli, cambia "Mondoperaio"

di Alessandra Gissi

ROMA

La "nuova" avventura dei socialisti italiani da ieri si chiama *MondOperaio*. Il tentativo di rilanciare la rivista, voluta da Pietro Nenni alla fine del 1948 dopo la disfatta elettorale del Fronte popolare, è senz'altro coraggioso. Non è certo facile affrontare l'impresa di realizzare la nuova serie di una testata che ha quasi cinquant'anni. Eppure *MondOperaio* da questo mese può contare su alcune novità fondamentali: un inedito formato tabloid, una nuova veste grafica ed una società editrice tutta sua. Ma l'autentica svolta va ricercata nella presenza del nuovo direttore, la rigenerante figura di Claudio Martelli.

Era molto serio, quasi corrucciato, quando ieri mattina, presso l'Hotel Nazionale nella capitale, ha ufficialmente preannunciato il primo numero della rivista. Il direttore, affiancato da Sergio Talamo e da Carlo Correr, ha aperto il suo intervento ricordando la sua nascita «come



organo di corrente, come atto di frazionismo da parte di Nenni», ma affrettandosi a sottolineare la lontananza politica e culturale tra la linea editoriale di allora e quella di oggi. Lo sforzo di guardare al futuro da parte dei socialisti più che una scelta è in fondo una necessità e persino la citazione obbligata della vocazione all'autonomia del socialismo italiano appare un'ulteriore beffa per i reduci di un partito ridotto ad un'infinità di piccoli rivoli. Certo le buone intenzioni sono tutte in bella mostra: dal recupero della cultura laica e progressista, alla pluralità delle posizioni, al rifiuto di dogmi, ortodossie e rigidità. Insomma vengono sventolate tutte le belle bandiere del socialismo. Persino quella dell'orgoglio e dell'autonomia

dalle altre formazioni della sinistra. Eppure non tutti i conti tornano. Si parla molto dell'Idea, un po' meno del Partito socialista italiano e della sua folgorante ascesa durante gli anni 80. Gli accenni alla storia recente sono pochi e sfuggenti, pronunciati come se tutto fosse successo oltre cinquant'anni fa. Ne parla poco Martelli, e quando lo fa, ancora assume un tono triste ed un'espressione un po' spaesata. Ringraziando il precedente direttore Alberto La Volpe per aver guidato la rivista attraverso gli ultimi difficilissimi anni, l'ex del fido di Craxi afferma persino che «i socialisti sono

stati le principali "vittime" di quest'interminabile crisi di transizione italiana». Martelli rimpiange e sorvola. Rimpiange gli anni 70, quando *MondOperaio* era «fucina di analisi proposte ed idee... con gli indimenticabili dibattiti su egemonia e pluralismo e sulla grande riforma delle istituzioni repubblicane». Sorvola sul decennio successivo quando i socialisti dibattevano meno e governavano di più.

Per rinverdire gli antichi fasti sono stati chiamati a collaborare alla rivista personaggi come Piero Melograni, Marcello Pera, Gianni Baget Bozzo, Giuliano Amato. Chi ancora avesse dubbi sulla distanza siderale che intercorre fra la rivista di oggi e quella di ieri è servito. Resta però il rimosso legame con il Psi di Craxi. Lo stile cambiato, la rivista non è patinata ma ha l'umile aspetto di un quotidiano non c'è alcuna traccia della mondanità di un tempo e il neo direttore si spica addirittura che il mensile viva i tempi brevi grazie all'azionariato popolare, ma è troppo poco. Contano invece i silenzi di comodo, le numerose reticenze e quell'assenza troppo pesante, della quale in certe occasioni si preferisce non parlare.

SCIENZA

Anche gli uccelli guardano la Luna

LONDRA

Le fasi lunari non influenzano solo la vita di certi pesci e molluschi ma anche quella di alcuni uccelli come il nottolone, la cui vita è letteralmente scandita dal calare e crescere dell'astro della notte. Lo hanno appurato ornitologi dell'università di Oxford e dell'Istituto ornitologico britannico quando ai quali il nottolone si accoppia, depone le uova e cura i piccoli in base a rigidi cicli legati alle fasi lunari di 28,5 giorni. Accoppiamento, deposizione delle uova e covata, scrive Chris Perrins sulla rivista specializzata *Auk*, sono calcolate in modo che la schiusa delle uova avvenga quando la Luna è piena. Lo scopo è quello di massimizzare le battute di caccia per poter assicurare cibo sufficiente ai piccoli. Il nottolone ha una vista acuta, ma poiché mangia insetti volanti quando non c'è Luna vola a becco aperto catturando solo quel che gli capita a tiro. Questi uccelli, secondo Perrins, calcolano le fasi lunari leggendo l'intensità della sua luminosità e ciò suggerisce che il loro apparato nervoso conservi tracce di un'evoluzione legata all'astro rilevata solo in alcuni molluschi e in qualche specie di pesce.

OPERA

Pavarotti al Metropolitan, ma non convince

NEW YORK

Luna di miele in crisi tra Luciano Pavarotti e l'America: il tenore italiano ha cantato nel *Ballo in Maschera* di Giuseppe Verdi al Metropolitan di New York ma il "New York Times" ha salutato questa performance con una recensione piena di riserve. «Noi che ammiriamo la sua carriera - scrive oggi il critico Bernard Holland - non siamo preoccupati tanto dal calo vocale, quanto dall'evidente disattenzione. C'è una bella differenza tra un artista ben pagato e qual-

cuno per cui essere ben pagato diventa un arte. E sarebbe triste pensare che questa grande presenza musicale è diventata una macchina per far soldi». Il *Ballo in Maschera* era stata una concessione del Metropolitan a Pavarotti: il tenore avrebbe dovuto apparire nella *Forza del Destino* ma all'inizio della stagione «il cantante aveva annunciato di non avere il tempo o la voglia, o chissà forse persino la capacità, di imparare una nuova parte in questo stadio della sua carriera».